



UNICUSANO FOCUS

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma



ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DEL

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

SPORT & RICERCA

Settimanale di **Scienza, Industria e Sport** a cura della Cusano

I.P. A CURA DELL'UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO
E DI SPORTNETWORK

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2015
www.corrieredellosport.it

Il personaggio Wheelchair tennis i record di Mazzei

> A PAGINA V



Salute Mente e intestino un dialogo nascosto

> A PAGINA IV

Calcio, Serie D Bagarre in testa nel girone H

> A PAGINA VII



> Tra famiglia e set
Paola Cortellesi
si racconta: «Sono
come tante donne»

> «Non rinuncio
allo sport: nuoto
e pilates mi aiutano
a stare bene»

UNA VITA DA FILM

> A PAGINA 2

L'INTERVENTO

A Parigi la morte della ragione

A pochi giorni dagli attacchi di Parigi il senso di orrore e l'impatto emotivo che hanno suscitato rimangono immutati: ma è necessario riflettere con lucidità, se possibile, su quanto è accaduto. E si deve constatare, allora, che non è stato un attacco alla Francia e al suo Presidente a causa dei raid aerei in Siria, né a Parigi o ai suoi abitanti. Si tratta di un evento molto più grave e dirompente. E' un attacco alla civiltà occidentale, che nella Francia dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese del 1789 ha permeato l'età contemporanea; è un attacco alla Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo (il cui contenuto è trasfuso nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, nel 1948); è un attacco ai valori della tolleranza, uguaglianza e libertà, che l'illuminismo francese intese come valori politici naturali e universali; è un attacco alla democrazia, fondata sulla garanzia dei diritti fondamentali e delle libertà personali; è un attacco alla cultura, all'arte, alla ricerca scientifica, cioè ai beni più preziosi che l'umanità possiede e deve custodire e sviluppare. Non si può allora esclusivamente reagire sul piano militare, attuando una controffensiva, anche se di vasta portata, anche se coinvolgente diversi Paesi: è necessario difendere i valori più alti della nostra civiltà, che non appartengono a questo o a quello Stato, ma all'intera umanità. Questa difesa non può essere affidata soltanto ai vertici delle Istituzioni, ma deve coinvolgere tutti e ciascuno deve fare la sua parte. L'università, come luogo di ricerca, di sviluppo della cultura e di diffusione della conoscenza, deve essere in prima linea nella tutela di quei valori che sono stati e vengono calpestati, provvedendo a illustrarne i contenuti e a richiederne con assoluto rigore il rispetto da parte di tutti. L'Università Niccolò Cusano saprà fare la sua parte, sottolineando tra l'altro che proprio Niccolò Cusano fu uno strenuo assertore del dialogo e della tolleranza e proprio in un'epoca caratterizzata dagli scontri religiosi. Se questa difesa non sarà possibile, se non vi sarà un impegno globale e la necessaria coesione, allora ci troveremo davanti non al sonno della ragione, che - come nel quadro di Goya - genera i mostri, ma alla morte della ragione. E della nostra civiltà.

Prof. Giovanni Puoti
Presidente Cda Unicusano e Preside
della facoltà di Giurisprudenza

SPECIALE PARIGI

Alla follia dell'Isis si risponde senza paura

> A PAGINA III



MILANO

Tante soluzioni per la mobilità senza ostacoli all'Eicma

> A PAGINA VI



**UNIVERSITA
NICCOLÒ CUSANO**



• ECONOMIA
• PSICOLOGIA

• SCIENZE POLITICHE
• INGEGNERIA

• GIURISPRUDENZA
• SCIENZE DELLA
FORMAZIONE

800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

WWW.UNICUSANO.IT

INIZIATIVE

Per le donne
ci pensa
"Pinktober"

Se Movember è dedicato agli uomini, le donne possono "contare" sul mese precedente. La campagna Pinktober, firmata Hard Rock Cafe, ha raccolto fondi per la ricerca contro il tumore al seno.



BAFFI IN ROSA

"Mo sista"
tra ironia
e solidarietà

Anche le donne possono aderire al Movember. Si chiamano le "Mo sista" le ragazze che decidono di sostenere l'iniziativa, magari dipingendosi sul viso un bel paio di baffi. In passato, tra le star, c'è stata anche Kate Upton.



PAOLA CORTELLESI MAMMA "SPORTIVA" TRA GIOIE E DOLORI

L'attrice di "Gli ultimi saranno ultimi" allo specchio:
«Famiglia, set, tempo libero: sono una donna comune»

Lo sport: «Adoro andare in bicicletta e nuotare, il pilates aiuta la mia schiena malandata»

«A tavola evito gli eccessi: penso che oggi la gente abbia più riguardo per la salute»



Una scena del film "Gli ultimi saranno ultimi"

Cosa ci fa una donna incinta di nove mesi, impaurita, con una pistola puntata contro un poliziotto? Lo scopriremo vedendo "Gli ultimi saranno ultimi": il nuovo film di Massimiliano Bruno che vede protagonisti Paola Cortellesi, Alessandro Gassmann e Fabrizio Bentivoglio. Racconta la storia di Luciana (Cortellesi): una donna semplice che sogna una vita dignitosa insieme a suo marito Stefano (Gassmann). Da tempo i due desiderano un figlio ma quando il loro sogno si avvera il datore di lavoro di Luciana si rifiuta di rinnovare il contratto. Tra risate, bugie, incomprensioni e voltafaccia Paola Cortellesi dà vita a una donna tenera e stressata, coraggiosa e decisa. Tante donna in una.

"Gli ultimi saranno ultimi" trae origine da uno spettacolo teatrale di cui sei stata protagonista. Che emozioni ti ha regalato il personaggio di Luciana?
«Luciana Colacci è una donna comune, onesta, senza ambizioni particolari. Conduce una vita serena, ama suo ma-

rito, svolge puntuale il suo lavoro e questo le basta. Aspetta un bambino e vorrebbe per lui una vita dignitosa. Il personaggio di Luciana è un personaggio che amo particolarmente perché l'ho interpretato tante volte (sul palcoscenico dieci anni fa e ora al cinema) e chiaramente conosco meglio degli altri. I personaggi sono come degli amici e Luciana, anche se nella realtà non esiste, per me è come se fosse un'amica. E' un tipo

di donna che volevamo raccontare ed è una donna a cui naturalmente voglio bene».

Anche tu nella realtà sei madre: che mamma sei?
«Sono una mamma qualunque: una come tante. Vivo le stesse gioie, le stesse preoccupazioni, le stesse ansie ed emozioni di tanti genitori. Come tutti faccio del mio meglio».

Sei protagonista di una commedia amara e nello stesso tempo vera. Il cinema deve puntare l'attenzione sui temi sociali?

«Il cinema naturalmente non deve raccontare soltanto temi sociali, ma se ne ha l'occasione o l'ispirazione è bene che lo faccia. Mi sembra positivo poter condividere, anche attraverso un film come il nostro che ha un doppio registro, sia umoristico che drammatico, temi che possano essere spunto di riflessione, di racconto e condivisione. Il cinema è proprio questo: condivisione. E' ciò che rende bello questo lavoro».

Sei sportiva?
«Ho sempre fatto sport nel

tempo libero. Mi piace andare in bicicletta, ma la cosa che amo di più, mi fa stare bene e faccio costantemente è il nuoto. Pratico anche il pilates perché fa bene alla mia schiena malandata».

Segui un'alimentazione equilibrata? Hai delle regole particolari?

«Non ho regole ferree. Cerco di seguire un'alimentazione piuttosto sana: evito gli eccessi, mangio un po' di tutto. Non amo molto i dolci e forse questo fa bene ai miei denti!».

La ricerca scientifica ha fatto passi avanti ma anche la prevenzione è fondamentale. Credi sia abbastanza diffusa tra i cittadini la cultura della prevenzione?

«Rispetto a una volta penso che la gente sia molto più informata riguardo alla prevenzione e quindi che abbia più coscienza anche grazie a una maggiore informazione. Più ce n'è e meglio è».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



MOVEMBER, UN MESE CONTRO IL TUMORE PROSTATICO

Controlli e prevenzione un consiglio da uomini

E' il tumore più frequente negli uomini, ne colpisce uno ogni 20 fra i 50 e i 69 anni. Si stima che le nuove diagnosi del 2015 siano 35.000. Parliamo del tumore prostatico. Sull'argomento è intervenuto a Radio Cusano Campus, durante la diretta di Genetica Oggi, il prof. Stefano Iacobelli, oncologo medico, presidente di MediaPharma e co-inventore di un nuovo integratore alimentare capace di contrastare l'insorgenza del tumore alla prostata.

Quali sono professore i fattori di rischio del tumore prostatico?

«Per questo tipo di tumore mi sento di dire che non esistono dei particolari fattori di rischio».

E' vero che rispetto ad altri

tumori la familiarità influisce molto meno rispetto ad altre neoplasie?

«L'ereditarietà è stata riscontrata in una minoranza dei casi, parliamo di un 15%. La neoplasia è spesso presente nel 70% delle autopsie nell'anziano (70 anni). Con questo voglio dire che è qualcosa di legato alla vecchiaia dell'organo che va incontro a trasformazione cancerosa perché le cellule si duplicano in modo sbagliato. Quando consultiamo alcuni dati epidemiologici che ci indicano che nel nord Italia c'è un numero più elevato di casi rispetto al sud

Italia possiamo giustificare questo aumento per il solo fatto che al nord si eseguono più controlli rispetto al sud dove c'è uno screening meno frequente».



Ci sono segnali che indicano un problema prostatico?
«La necessità di urinare di notte più frequentemente è indubbiamente uno dei fattori che può mettere in allarme e portare il soggetto a una visita dallo specialista».

Quali sono i metodi diagnostici migliori per verificare lo stato di salute della prostata?

«Possiamo dire che fra i più richiesti c'è il PsA, ossia il riconoscimento di una proteina, attraverso analisi del sangue, che viene prodotta dal tessuto prostatico sia sano che malato. Bisogna subito evidenziare che sul PsA ci sono tante discussioni in corso fra le varie società scientifiche che sono molto titubanti sull'utilità del PsA come sistema di diagnosi precoce di screening. Sicuramente il PsA è molto utile per seguire l'evoluzione della malattia una volta che è compar-



Il rugbista Tom Wood aderisce a Movember

sa. Per la diagnosi precoce, invece, ci sono molti dubbi al riguardo».

E' possibile fare prevenzione, magari attraverso l'alimentazione?

«Si è visto che a livello alimentare il consumo di frutta e verdura in generale e, in particolare, un costante consumo di pomodoro intero maturo, combinato con i polifenoli delle olive, è capace di contrastare l'insorgenza del tumore. A tal proposito, l'integratore alimentare che abbiamo ideato contiene la giusta quantità di Polifenoli e di Licopene che sono le sostanze antiossidanti contenute nel pomodoro e capaci, come evidenziato da molti studi, di contrastare l'insorgenza del tumore».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

SPETTACOLI

Monicelli, ci manchi In un documentario il lavoro del maestro



Mario Monicelli

Mario Monicelli non era spaventato all'idea di morire. Altrimenti non avrebbe preso quella dolorosa ma per lui inevitabile decisione, la sera del 29 novembre 2010. Mario Monicelli era incavolato di fronte a quell'idea! Non poter più osservare e raccontare i sentimenti e i comportamenti contraddittori, sconvolgenti ma irresistibilmente comici, che caratterizzano noi italiani era per lui intollerabile.

NOSTALGIA. Oggi Mario Monicelli avrebbe 100 anni e la sua perdita è senza dubbio «una delle più gravi per il nostro cinema». A dirlo è Mario Canale, che di Monicelli era amico e che, insieme ad altri amici del regista - Wilma Labate, Felice Farina, Mario Gianni e Annarosa Morri - gli ha dedicato il doc "Monicelli

- La versione di Mario", divenuto, dopo la sua scomparsa, un prezioso documento sulla sua personalità e il suo lavoro. «Monicelli ha attraversato tanti anni del cinema italiano e ne ha preservata la grandezza fino all'ultimo - racconta Canale intervenendo a Radio Cusano Campus - rappresentando una figura di riferimento per autori come Ettore Scola, Carlo Lizzani o Francesco Rosi». Pur essendo regista di commedie, pellicole tradizionalmente non "politicizzate", la sua produzione si rivela strumento essenziale per cogliere i mutamenti politici e socio-culturali del nostro Paese.

«La sua profonda conoscenza delle "armi del mestiere" - spiega Canale - gli permise di modificare in senso politico il genere più diffuso e popolare. Nacque così la Commedia all'italiana». Un solco tracciato dal genio di Mario Monicelli, che generazioni di registi a venire avrebbero seguito con «la devozione che si attribuisce ai capibranco», non in virtù «del prestigio di un autore percepito come il più importante o il più bravo» conclude Mario Canale, «ma più semplicemente perché Monicelli veniva riconosciuto come un vero e proprio maestro di vita».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Per segnalazioni, commenti, informazioni, domande alla redazione dei contenuti del settimanale Unicusano Focus - Sport e Ricerca, potete scrivere all'indirizzo: ufficiostampa@unicusano.it



IL TERRORE NON CAMBIERÀ LE NOSTRE VITE

I fatti e le cause dei terribili attacchi di Parigi
ma guai a lasciarsi condizionare dalla paura

**Colpendo la Francia
i terroristi dell'Isis
mirano a sconvolgere
la quotidianità
degli occidentali**

**Con il Giubileo
alle porte l'allarme
è alto anche a Roma:
la risposta deve
essere la "normalità"**

La Parigi del venerdì sera, con i suoi locali, ristoranti, teatri. Con le luci che già avvertono il Natale, con la leggerezza delle conversazioni e dei passi nelle stradine pedonali, gli incontri con gli amici in quel clima internazionale che rende Parigi unica. Siamo nel centro della città ma anche nello stadio dove si svolge una partita tra Francia e Germania. La strage di Charlie Hebdo non è più nella memoria, è una tranquilla serata di divertimento. Le prime esplosioni fuori dallo stadio alle 21.20 sembrano petardi festosi, la partita continua. Ma in pochi minuti è panico. Gli spari si spostano nel X Arrondissement, in tre ristoranti, in una pizzeria, nel teatro Bataclan; arrivano le forze speciali, le ambulanze, la polizia, l'esercito. Nella città presidiata c'è terrore, è terrorismo, sono pezzi della terza guerra mondiale. Al teatro Bataclan l'irruzione delle forze speciali avviene alle 00.25, tre terroristi si fanno esplodere in mezzo ai morti: gli Ak47 a colpo singolo hanno ucciso una persona alla volta.

LEVITTIME. Il terrorismo islamico estremista ha colpito a Parigi la gente nella sua normalità. Ha colpito soprattutto i giovani, ma tra i morti ci sono anche musulmani. Non



dobbiamo confondere la religione musulmana con l'estremismo, faremmo un pessimo servizio alla nostra stessa sicurezza.

SCENARIO. Le cause? Sulla testa della gente si giocano

partite internazionali complesse, colpevoli e confuse. Nel 2014 è stato proclamato lo Stato islamico (Is), già Stato islamico dell'Iraq e Siria (Isis). Nato dall'azione di ex militari dell'esercito scioldo di Saddam Hussein, è atti-

vo nella guerra civile siriana contro Bashar al-Assad con la conquista di ampi territori in Siria e in Iraq. Si sono uniti gruppi jihadisti esterni al territorio dell'Is e i foreign fighter algerini, marocchini e tunisini, europei,

molto reduci dall'Afghanistan. Tutte forze già alleate della Turchia, delle monarchie del Golfo, della Francia e degli Stati Uniti per eliminare Bashar al-Assad. La partita della Turchia si gioca contro i curdi, gli stessi che hanno combattuto l'Isis e che puntano all'autogoverno nel Kurdistan siriano. Eroi contro l'Isis ma anche obiettivo dell'aviazione turca: le bombe intelligenti, sono fornite a Erdogan dagli Stati Uniti. In queste contraddizioni si pone la Russia di Putin con una presenza massiccia sulla scena siriana a fianco di al-Assad assieme all'Iran. L'Europa non ha avuto finora una strategia e un programma di difesa comune. Come prima risposta agli attentati la Francia, già all'attacco contro la Siria dal settembre scorso, ha scatenato un bombardamento sui campi di addestramento a Raqqa, capitale dell'Is. Al G20, tenutosi in Turchia, per più di mezz'ora Putin e Obama hanno cercato punti di intesa. L'Italia ha dichiarato di essere pronta a fianco degli alleati. Tra poco a Roma c'è il Giubileo e l'allarme è alto ma anche l'alleria. L'intelligence è all'opera con i suoi uomini, una delle migliori intelligence del mondo. La Scuola di lingue dell'esercito ha preparato esperti ad alto livello. Il coordinamento delle forze di sicurezza e difesa all'Expo è un buon precedente, nella Roma del dopo Marino e del dopo Mafia Capitale c'è lo stesso prefetto che aveva organizzato quella splendida attività. La vita continua, la paura non fermerà il Giubileo, siamo tutti Parigi.

Maria Paola Pagnini
Dottorato di Ricerca
in Geopolitica e Geoeconomia
Università Niccolò Cusano



Cordoglio e partecipazione, nelle ore successive agli attentati le manifestazioni di solidarietà non si sono mai fermate

IL PUNTO

La difficoltà di capire

Gli attentati di Parigi di venerdì scorso, insieme al consueto carico di orrore e al dolore per le vite spezzate di decine di persone innocenti, ci interrogano sull'estrema fragilità della nostra società di fronte alla minaccia portata dai terroristi. Si fa strada la consapevolezza che, per ognuna delle città simbolo delle libertà - personale, religiosa, di manifestazione del pensiero - democratiche occidentali, sia solo un problema di tempo prima che l'odio dei terroristi torni a colpire. Solo dieci mesi fa, Parigi aveva pagato un prezzo di sangue altissimo con le stragi alla redazione di Charlie Hebdo e al supermercato kosher. L'Europa e tutto il mondo libero si erano stretti attorno alla Francia per offrire solidarietà e sostegno in un commosso abbraccio tra i Capi di Stato e di Governo di numerose nazioni.

LA DOMANDA. Tra gli attacchi di allora e quelli odierni, tuttavia, quello stesso mondo (che prova a essere) libero - dal Kenya alla Tunisia, dalla Turchia al Libano - ha conosciuto tanto altro orrore, al punto che oggi facciamo fatica anche solo a ricordare tutti gli attentati che ci hanno colpito e le loro vittime innocenti. Siamo all'interno di una guerra? Se ci poniamo nella prospettiva dello scontro globale condotto dai gruppi fondamentalisti nelle loro diverse articolazioni territoriali (Al-Qaida, Isis, Boko haram, Al-nusra, ecc.), la risposta non può che essere affermativa, anche se non esaustiva. Contro chi siamo chiamati a combattere e in che modo, infatti, non è così chiaro, né facile da stabilire. La cellula terroristica che ha agito in Francia, ad esempio, era composta sia da cittadini francesi, sia da stranieri, una saldatura potenzialmente devastante per l'azione dei servizi di intelligence, già a partire dalla difficoltà di individuazione dei componenti. E' difficile, tuttavia, sentirsi davvero in guerra, magari contro un proprio connazionale



L'Europa si stringe intorno alla Francia

che ha sposato l'odiosa causa dei terroristi, quando non si indossa una regolare divisa e non si combatte su un campo di battaglia ben individuato. Si sente parlare, in proposito, di guerra asimmetrica, diffusa, permanente. La verità è che dietro queste definizioni - che puntano a cogliere gli elementi inediti di tale fenomeno - si nasconde l'assenza di regole condivise e consolidate sul piano giuridico internazionale che possano trovare immediata applicazione in simili circostanze. Tradizionalmente, il terrorismo, anche quello di matrice internazionale, è stato combattuto applicando le norme previste in tempo di pace, che, pur con qualche limite obiettivo, si sono rivelate pienamente adatte a contrastarlo. Oggi si pone il problema se queste stesse regole siano ancora efficaci per affrontare una minaccia terroristica globale e strutturata com'è quella odierna. In difetto, è necessario - e urgente - ripensarle insieme.

Nicola Colacino
Docente di Politica Internazionale
Università Niccolò Cusano

L'ANALISI

Alle origini del conflitto globale

Alle origini dell'attuale situazione di guerra "irregolare", che si combatte tra il sedicente stato islamico e il cosiddetto Occidente ci sono almeno tre diversi ordini di motivi: storici, politici e religiosi. L'Iraq e la Siria ne sono un chiaro esempio: al loro interno hanno convissuto per decenni sunniti e sciiti in un fragile equilibrio; in Iraq grazie al sunnita Saddam Hussein che è riuscito a governare un paese con una forte maggioranza sciita, che però dopo la conquista americana ha prevaricato la popolazione sunnita,

che ha poi costituito la base dell'Is. In Siria c'è una situazione per certi versi simile: l'attuale guerra civile nasce dalla rottura del fragile equilibrio tra la minoranza alawita (sciiti) e la maggioranza sunnita. In Iraq e in Siria c'è pure un conflitto (non dichiarato) fra stati e fazioni del mondo islamico: Qatar e Arabia Saudita al fianco dei sunniti, Iran ed Hezbollah libanesi con Assad e il governo iracheno. A ciò si aggiunge la presenza degli Usa e di stati come la Francia e l'Inghilterra che non hanno contribui-

to a risolvere le crisi regionali, ma le hanno accentuate.

STATO ISLAMICO. Il sedicente stato islamico come si è inserito in questo contesto? Alla sua maniera, quella di una organizzazione politica che pretende di rappresentare tutto il mondo musulmano sunnita e riunire tutti i musulmani del globo per portare la sharia in tutto il mondo. Per far questo si oppone sul piano religioso e ideologico, come su quello politico-militare, agli Usa e ai loro alleati europei, definiti cristiani-crociati-colo-

nialisti, ma pure agli eretici-apostati sciiti e ai loro alleati esterni, sciiti libanesi e iraniani. Un terzo nemico è rappresentato per l'Is dai cosiddetti munafiqun, gli ipocriti, categoria presente nel Corano, con la quale si descrivono i musulmani tiepidi ed inaffidabili. Molti dei motivi alla base dell'azione politico militare dell'Is e della sua propaganda ideologica li ritroviamo sintetizzati già dal titolo nel "comunicato sull'attacco benedetto di Parigi contro la Francia crociata". Un attacco vigliacco e criminale può

essere considerato benedetto perché portato contro «la capitale dell'abominio e della perversione che è la portabandiera della croce in Europa» ed in modo particolare contro lo stadio dove si affrontavano due «nazioni crociate» e poi all'anfiteatro Bataclan, dove erano «radunati centinaia di idolatri in una festa di perversità». A questo si aggiunge la colpa della Francia di «aver insultato il Profeta, vantarsi di combattere l'Islam sul suo territorio e colpire i musulmani sulla terra del califfato». Il motivo religioso

ricomprende quello politico e non a caso il comunicato si è concluso con un versetto della Sura 63, quella contro gli ipocriti, i nemici interni, i musulmani non schierati con il califfato. All'origine dell'attuale crisi mediorientale ci sono cause politiche, religiose e militari: su questi tre piani la crisi deve essere affrontata e risolta.

Enrico Ferri
Professore di Filosofia
del Diritto e Storia
dei Paesi Islamici
Università Niccolò Cusano





CULTURA
ATTUALITÀ
UNIVERSITÀ
RICERCA
NEWS SPETTACOLO
POLITICA

LA RADIO DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
ANCHE SU
WWW.RADIOCUSANOCAMPUS.IT | FM 89.100
A ROMA E NEL LAZIO



RADIO
CUSANO CAMPUS

A MILANO

Scoperta una barriera anti-batteri

C'è una barriera vascolare che impedisce ai batteri dell'intestino di trasferirsi, tramite il sangue, al fegato e invadere l'organismo: a scoprirla il gruppo di ricerca, tutto italiano, dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.



IL DATO

I malati cronici sono a rischio denutrizione

Per chi soffre di malattie infiammatorie croniche intestinali il rischio di denutrizione è molto alto, e può variare da 30% all'85%. Lo hanno spiegato gli esperti riuniti in un convegno che si è tenuto a Bari.



NELLA MENTE DELL'INTESTINO

Il microbiota "dialoga" con il sistema nervoso
La dottoressa Putignani: «Ruolo essenziale»

Spiega l'esperta:
«Stiamo scoprendo che nel bambino modula le risposte immunitarie»

«Allo studio della comunità scientifica ci sono anche le ricadute sull'umore»

Si scrive microbiota ma si legge come i miliardi di batteri che popolano il nostro intestino, un esercito invisibile che giace dentro di noi e che regola funzioni diversissime anche di organi molto distanti e solo apparentemente lontani. Ne ha parlato la dottoressa Lorenza Putignani, responsabile di Parassitologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, intervenuta ai microfoni di Radio Cusano Campus durante la diretta di Genetica Oggi.

Dottoressa Putignani, cos'è il microbiota intestinale?
«Per microbiota intestinale si intende la flora batterica intestinale ossia quell'insieme di batteri e di microrganismi presenti in milioni di miliardi nel nostro tratto gastrointestinale responsa-



bile della digestione e di tutte le attività biochimiche associate allo stesso».

Che ruolo gioca nell'infanzia?
«Gioca un ruolo essenziale e straordinario. Stiamo scoprendo che la risposta immunitaria del bambino si modula e si definisce grazie al microbiota. Inoltre è nell'età pediatrica che si vanno formando le premesse della risposta immunitaria nell'età adulta».

Il microbiota intestinale "dialoga" anche con il nostro sistema nervoso?

«Assolutamente. Si parla molto ora nella comunità scientifica di come delle molecole formatesi nel microbiota possono avere a livello dell'umore e dell'attività neurologiche della persona. E' un mondo che si apre a noi. Pensate che il microbiota intestinale è definito, non a caso, "il secondo cervello"».

Lo stress può alterare il microbiota?

«Sì, c'è una gamma di metaboliti che vengono prodotti dal microbiota stesso che attraverso il sistema nervoso possono avere delle ricadute sul senso di beneficio della persona».

I probiotici svolgono un ruolo importante nella tutela del microbiota?

«C'è stata, recentemente, da parte della comunità scientifica un'attenta analisi dei probiotici e della loro azione sul microbiota intestinale. Non fanno male ma l'accortezza che si richiede affinché facciano veramente bene è di studiare con il medico l'impatto che possono avere sul paziente in base anche alle sue patologie. Importante è comunque dire che, allo stato attuale delle conoscenze, il probiotico non ha un impatto negativo sulla salute».

Esistono però delle situazioni dove è consigliato il trapianto del microbiota?

«E' vero. Parliamo di condizioni per le quali si arriva a eseguire un trapianto di microbiota negli adulti che presentano infezioni multiple da batterio clostridium difficile. Per altre condizioni patologiche sono incorso negli studi approfonditi per definire meglio le possibilità e i limiti del trattamento».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



DOPING E MEDAGLIE

Quando la nazione conta più dell'emozione

Il vento freddo del doping di Stato che viene dalla Russia in questi giorni ha sullo sport l'effetto del battito di ali di un gabbiano (in principio Lorenz non citò una farfalla) che genera cambiamenti meteorologici dall'altra parte del pianeta. Il doping di Stato è esistito, forse è ancora praticato e di sicuro non si scopre oggi. Interessante però analizzare che il doping viene prevalentemente interpretato come un fenomeno che nasce dall'esasperazione agonistica personale, difficilmente si pensa a questo fenomeno come legato a un operazione che rappresenti il primato di un popolo rispetto a un altro. Il doping elevato a sistema ha coinvolto molti altri Paesi, come la Cina, dove da decenni si presentano casi più o meno clamorosi, niente rispetto a quell'enorme opera di alterazione dei risultati sportivi che si realizzò nella Ddr, il "Piano di Stato 14.25". In piena guerra fredda, la Ddr trionfava in tutte le



gare individuali. Dopo la caduta del Muro, plurimedagliati rivelarono però il bilancio vero, quello fatto di morti e malati, ma questo poco importava per chi doveva trionfare per il proprio governo.

LE MOTIVAZIONI.

L'atleta quindi non è più l'esasperato cercatore di gloria personale, perde il controllo su di sé non solo in quanto la sua salute viene compromessa dall'uso di sostanze nocive ma soprattutto perde il controllo della propria vita, diventando un kamikaze. Si creano così una categoria che può essere rappresentata da chi si dopa per ambizioni personali e un'altra di chi dona il proprio essere allo Stato per l'interesse nazionale. In realtà, uno dei primi casi di doping di stato potrebbe anche essere l'episodio della morte di Filippide, giunto stremato da Maratona per annunciare agli Ateniesi la vittoria sui Persiani.

Nel 1978, Tolleron su Le Generaliste scrisse: «Fu proprio drogato, dopato, prima di partire. Altrimenti non sarebbe morto, un soldato non muore per 40 chilometri di corsa». In Italia oggi siamo per fortuna lontani dal doping di Stato, siamo un Paese tra i più attenti alla lotta alle sostanze dopanti, al massimo ci interessiamo di squalificare un'atleta pulita che mente per amore, anche se forse puntiamo a esser i più belli se una sentenza della Cassazione ha stabilito che chi prende anabolizzanti per apparire più bello (concetto tutto da definire...), ovvero per fini estetici, non viola la legge 376/2000, certo non ottiene vantaggi di prestazione per sé ma forse lo fa per il nostro Paese che potrà primeggiare in un campo finalmente.

Francesco Peluso Cassese
Professore Associato
Metodi e Didattiche
Attività Motorie
Direttore Laboratorio
di Ricerca H.E.R.A.C.L.E.
Università Niccolò Cusano

“I progressi della ricerca scientifica sono patrimonio inestinguibile per tutte le generazioni”

La Fondazione Università Niccolò Cusano per la Ricerca Medico-Scientifica si impegna al fine di migliorare la qualità di vita del genere umano perseguendo il sogno di eliminare la parola malattia da qualsiasi vocabolario e da qualsiasi lingua.

info@fondazioneniccolocusano.it
www.fondazioneniccolocusano.it



Fondazione Università
Niccolò Cusano
per la Ricerca Medico-Scientifica



SOSTIENI
LA FONDAZIONE.
DIVENTA CAVALIERE
DELLA RICERCA.



**UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO**





Fabian Mazzei, numero uno italiano di wheelchair tennis

UN'ESISTENZA STRAORDINARIA

Fabian Mazzei, numero uno italiano di tennis in carrozzina, punta a Rio 2016: «Non ho mai perso il gusto per le sfide»

Da 20 anni vive sulla sedia a rotelle: «Ma le competizioni mi hanno permesso di girare il mondo»

Un incidente sugli sci lo ha costretto sulla sedia a rotelle poco più che ventenne. Fabian Mazzei, che amava tutto lo sport, dal calcio al nuoto, non si è lasciato abbattere da questo terribile evento e non ha rinunciato alla sua passione per il tennis. Da terza categoria tra i normodotati è diventato il numero uno in Italia nel wheelchair tennis. Da 15 anni, da quando ha iniziato, è imbattuto nei tornei italiani e ora, raggiunti i 40 anni, punta a un'ultima soddisfazione: le Paralimpiadi di Rio 2016. Per lui sarebbe la quinta partecipazione.

Che cosa significa lo sport per le persone disabili?

«Per me è stato fondamentale; un motivo di rivincita e di realizzazione. Mi ha dato la possibilità di girare il mondo e di conoscere tante persone. Quando, a 20 anni, succede quello che è successo a me, il rischio è di rimanere a letto e di non fare nulla per cambiare la pro-

pria vita. Grazie allo sport, che già amavo prima dell'incidente, non ho mai perso il gusto per le sfide».

Come è cambiata la realtà degli sportivi paralimpici in vent'anni?

«Negli ultimi tempi, i social network ci hanno dato molta visibilità. Londra 2012 ha rappresentato un punto di svolta. E lo sport oggi viene usato anche a livello riabilitativo. Ma non è solo il mondo dello sport ad aver cambiato la propria attitudine. Negli anni '90, si faceva fatica a trovare un bagno per disabili. Progressi ci sono stati anche nell'industria dei materiali: le carrozzine di vent'anni fa pesavano 17-18 kg, oggi pesano meno della metà».

Cosa vorresti dire a un ragazzo di vent'anni, sportivo, che si trovi da un giorno all'altro con un handicap?

«Di seguire il messaggio positivo degli atleti paralimpici. Ci sono persone che possono camminare ma che per tutta la vita si alzano alle 7 la mattina e tornano a casa la sera senza fare altro. La nostra esistenza, per quanto segnata da un trauma, può essere a suo modo straordinaria. Anche il dolore può aiutare a miglio-

rare se stessi».

Andrai alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro?

«Fino al 20 maggio ho la possibilità di accumulare punti per entrare nei primi 35-36 del mondo, sicuri di partici-

pare ai Giochi. Ora sono 46esimo... Mi piacerebbe chiudere la mia carriera in Brasile».

Com'è nel mondo la realtà del wheelchair tennis?

«Il numero uno al mondo, Shingo Kunieda, è un giap-

ponese che ha come sponsor la Honda. I primi otto del mondo sono stati integrati nel circuito del Grande Slam del tennis, un segnale della crescita di tutto il nostro movimento».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

LAB 3.11

Da un'azienda sportiva piemontese soluzioni ad hoc per tennisti disabili

In poco più di un anno, da startup ambiziosa e visionaria nella progettazione di ausili si è trasformata in una rappresentante italiana nel mondo. La piemontese Lab 3.11 è nata nel 2013 con l'obiettivo di rispondere alle necessità degli atleti disabili.

ADVANTAGE

Fiore all'occhiello della Lab 3.11 è Advantage, una carrozzina modulare con un brevetto d'invenzione e design, in grado di adattarsi agli atleti, con componenti sostituibili per assecondare le nuove esigenze che questi possono incontrare con il



Il modello Advantage

crescere del livello tecnico. Con Advantage, l'azienda di Buttiglieria d'Asti ha varcato i confini. Daniel Caverzaschi, tra i migliori tennisti in carrozzina al mondo, la utilizza nei tornei

internazionali; con il progetto "Le Ali Cubane", ideato dalla No Profit Socialmente Utile Volare, ha messo a disposizione una Advantage per gli atleti della Federazione Tennis di Cuba.

LA TESTIMONIANZA

Ambra, la danza da sogno a realtà



Ambra sul palco

Lo sport può cambiare la vita: una giovane down racconta come seguire le passioni

Il sogno, comune a tanti altri ragazzi, è trovare un lavoro. La passione, invece, è la danza. Anche perché a lei, lo sport ha cambiato la vita.

GLI INIZI. Ambra ha avuto il primo contatto con un'attività fisica tramite il nuoto: «Il mio percorso sportivo è iniziato come quello della stragrande maggioranza dei bambini con un corso in piscina. Ho cominciato verso i 4 anni ma poi ho avuto problemi alle orecchie per cui ho dovuto abbandonare». Il destino stava per regalare ad Ambra il più grande incontro della sua vita. Con la danza: «I miei genitori, in alternativa al nuoto, hanno deciso di iscrivermi a danza moderna visto che ho sempre cercato di imitare le ballerine che vedevo in televisione. Gli unici momenti in cui guardavo la televisione erano quando c'erano spettacoli con musica e balli. Non ho mai visto

un cartone animato».

LA SVOLTA. Quando la sua maestra ha lasciato la scuola, però, il direttore artistico ha fatto capire che Ambra non fosse benvenuta. «Ho dovuto abbandonare la danza per un po', ma poi per fortuna ho trovato un'altra scuola di danza moderna. Dopo qualche anno ho iniziato a studiare anche danza classica. Ora frequento quattro corsi, faccio anche flamenco e hip pop. La danza mi impegna dal lunedì al venerdì e ogni giorno ballo circa tre ore».

IN GRUPPO. Ambra, che frequenta l'Aipd (Associazione italiana persone down) di Roma, è anche celiaca e diabetica, ma riesce a gestire la glicemia durante le ore di danza: «Ho capito come intervenire quando la glicemia è bassa e so che quando è alta devo saltare la merenda». Ambra balla con ragazze normodotate e con il gruppo di danza moderna ha partecipato a manifestazioni, gare nazionali e internazionali vincendo anche diversi premi.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

LA NOVITÀ

Quando il videogame diventa accessibile

«Odiamo l'approccio: "poverino, è disabile". I nostri giochi sono tosti, se si sbaglia si muore». Ha le idee chiare Luca Contato, sviluppatore della Rising Pixel, intervenuto di recente nella trasmissione Giochi a Fumetti in onda su Radio Cusano Campus, la radio dell'Università degli Studi Niccolò Cusano. Luca Contato, insieme al team della Rising Pixel, ha dato vita nel 2014 a Inquisitor's Heartbeat, un roguelike per non vedenti che si gioca su Pc e Mac, principalmente con l'ausilio dei tasti direzionali per muoversi, sempre di un passo, nella direzione desiderata. «Volevamo creare un gioco più inclusivo possibile - spiega Contato - e siamo rimasti affascinati da questo mondo».

IL GIOCO. Inquisitor's Heartbeat è ambientato nel 1300, il giocatore si troverà nei panni di un uomo incarcerato con l'accusa di eresia dalla Santa Inquisizione. Solo ponendo attenzione ai suoni dell'am-

Inquisitor's Heartbeat è stato realizzato insieme a dei tester non vedenti

biente circostante, il giocatore dovrà evadere dalla sua cella e districarsi tra labirinti e mappe fino ad arrivare in fondo al gioco. Contare i propri passi, ad esempio sarà fondamentale per crearsi una mappa mentale dell'area, in modo da muoversi con sicurezza senza perdersi. «Essendo un prodotto sperimentale - spiega ancora Contato - abbiamo lavorato a contatto con non vedenti. Uno dei nostri tester è un ragazzo che ha perso la vista quando aveva 13 anni. La nostra sfida è stata quella di creare un titolo che potesse permettergli di tornare a giocare. Con Inquisitor's Heartbeat è riuscito a tornare a giocare e a sfidare la sua ragazza normovedente».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



La cover del videogioco Inquisitor's Heartbeat

ATENE0 VERDE
Unicusano University goes green
WWW.ATENE0VERDE.IT

ABBATTIMENTO DI ALBERI

ACQUA ED ENERGIA PER PRODURRE CARTA

CARBURANTE PER IL TRASPORTO DI CARTA

=

RIDUZIONE EMISSIONE CO2

UNICUSANO UNIVERSITY GOES GREEN

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI NICCOLÒ CUSANO DA SEMPRE ADOTTA E PROMUOVE COMPORTAMENTI ECOSOSTENIBILI, RESPONSABILIZZANDO LE RISORSE UMANE CHE, A VARIO TITOLO, CONFLUISCONO AL SUO INTERNO, A SVILUPPARE PROGETTI E INIZIATIVE RIVOLTI ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE.

BY UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

PILLOLE DI EICMA

INGRESSO

Accesso gratis
per i disabili

Bisogna ricordare che a Eicma i disabili accedono gratuitamente alla Fiera, e con loro l'eventuale accompagnatore: basterà presentare alle reception, durante i giorni di apertura al pubblico (19-22 Novembre), il tesserino di invalidità. Il parcheggio auto è gratuito.



WEB

Le attività dell'Ateneo
da seguire sui social

Le novità dell'Università Niccolò Cusano e la sua partecipazione all'evento milanese si potranno seguire anche sui canali dei social network dell'Ateneo romano. Facebook, Twitter e gli altri spazi di informazione: diventando follower potrete anche restare aggiornati in anteprima sui contenuti di questo settimanale.

SOSTENIBILITÀ

Anche l'ambiente
in primissimo piano

Tanti i colossi del settore presenti con le loro proposte studiate per catturare l'attenzione dei motociclisti sensibili alle tematiche ambientali e interessati a un futuro sostenibile per tutti. Bridgestone, per esempio, presenterà in anteprima a Milano la Sarolea Manx 7, una innovativa moto elettrica.

DUE RUOTE SENZA OSTACOLI

All'Eicma Milano ci sarà spazio anche per il rapporto tra disabilità e mondo dei motori. Tra i "protagonisti" il Team Diversamente Disabili, impegnato tra pista e scuola guida.

Anche la disabilità sarà tra i temi che si affronteranno all'Eicma, l'Esposizione mondiale del motociclismo in programma alla Fiera di Milano dal 19 al 22 novembre. A chi avrà la fortuna di recarsi sul palcoscenico italiano più importante dedicato al mondo dei veicoli a due ruote, che vedrà anche la partecipazione dell'Università Niccolò Cusano, consigliamo una visita al padiglione 11, presso lo stand A48, riservato al Team Diversamente Disabili, una Onlus composta da piloti che ha l'obiettivo di promuovere verso i giovani disabili l'attività sportiva come elemento di socialità e di recupero realizzando attività varie, tra le quali una Scuola guida dedicata anche ai ragazzi diversamente abili che vogliono avvicinarsi o ritornare sulle due ruote, oltre a un Team di piloti "speciali" pronto a schierarsi nei principali Trofei Nazionali motoristici.

NOVITÀ. Per l'Eicma, il team annuncia una novità molto importante legata al mondo



Il Team Di. Di. sarà tra i protagonisti dell'Eicma a Milano

delle moto e della disabilità, che sarà svelata domani nel corso di una conferenza stampa nella giornata dedicata agli operatori. Si potranno anche vedere le trasformazioni che sono state fatte sulle moto utilizzate dal Team Di. Di. e che

permettono ai piloti di superare la barriera della disabilità e tornare in sella. Soluzioni come i freni posteriori a manubrio, il cambio robotizzato o la frizione automatica possono rappresentare una risposta importante contro gli han-

dicap e una svolta per molte vite. A Eicma si illustreranno anche questo tipo di soluzioni. E, come in questo caso, l'Università Niccolò Cusano sarà come sempre in prima fila per raccontarle.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

L'AZIENDA

Adattamenti e trasformazioni La "missione" di Handytech

Tra le aziende italiane che si occupano di adattamento di guida e trasporto per persone con difficoltà motorie, la Handytech occupa un ruolo di primissimo piano. L'azienda astigiana punta tutto sulla ricerca in progettazione e sviluppo per offrire soluzioni sempre più professionali a chi ha bisogno di adattamenti del proprio mezzo, sia esso a quattro o due ruote. E' uno dei tre titolari di Handytech, Fausto Nosenzo, che si occupa principalmente della parte commerciale e tecnica a spiegare quali sono gli interventi più richiesti, a partire proprio dalle due ruote, nei giorni che coincidono con il salone milanese dell'Eicma. «C'è da fare una premessa obbligatoria - spiega - le motociclette sono utilizzabili solo da chi ha avuto dall'amputazione di un arto inferiore e utilizza protesi certificate, poiché deve avere la possibilità di tenere in equilibrio la moto. Essendo le modifiche per chi ha problemi alle gambe, l'intervento tende a portare sul manubrio le funzioni che si svolgono con i piedi, come il cambio e il freno posteriore».

I LAVORI. Tra questi interventi, vanno citati il servoassistimento del cambio, il freno con pompa radiale a pollice e il servoassistimento della frizione. Gli interventi più richiesti, però, sono lega-



Sotto, un esempio di servoassistimento della frizione di Handytech



ti a «discorsi per guida e trasporto per persone disabili, o dispositivi per chi può condurre auto e mezzi». Quindi, ausili per trasferimento, pedane, sedili girevoli o siste-

mi di imbracatura per entrare nei mezzi. Esistono anche diverse agevolazioni per chi ha la necessità di adattare il proprio veicolo: «Si va dall'iva agevolata - spiega ancora

Nosenzo - agli sconti diretti delle case automobilistiche, all'esenzione della tassa di possesso o dell'Ipt e a diversi rimborsi deducibili dalla dichiarazione dei redditi». Tra le sue attività, Handytech si è anche schierata a fianco del Team Diversamente Disabili, presente all'Eicma a Milano con un proprio stand: «Per loro abbiamo curato l'adattamento dei mezzi che utilizzano per il rilascio delle patenti». E in campo sportivo, Handytech può vantare anche un'altra collaborazione importante come quella con Nicola Dutto, il primo motociclista professionista paraplegico del mondo.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

L'ANALISI

Effetto placebo nello sport, una carta vincente

Come forse alcuni lettori sapranno, il placebo è una sostanza che viene somministrata come un normale farmaco, ma che non contiene alcun principio attivo medicinale. Spesso si tratta di semplice acqua distillata o pastiglie di zucchero. Per quanto possa sembrare strano, il semplice atto di assumere una sostanza dalla quale ci aspettiamo un effetto benefico può produrre reazioni positive nel nostro corpo. Il placebo può essere efficace nel trattamento del dolore, nel miglioramento del benessere psico-fisico, nell'incremento della prestazione agonistica e della resistenza fisica. E' evidente che l'effetto Placebo può essere applicato (e lo è già) al mondo dello sport. Alcune recenti ricerche mostrano che tale effetto può migliorare la performance di un atleta in media del 5%, con punte del 30%. Risultati importanti, considerando che, per i li-

velli attuali, uno scarto di pochi centesimi può decidere le sorti di una competizione. Un altro dato interessante emerso dalle ricerche è che il placebo non è una semplice "medicina mentale" o una suggestione. E' stato ad esempio dimostrato che assumere un placebo, con la convinzione di assumere un vero farmaco, porta dei cambiamenti reali in alcuni parametri fisici e neurofisiologici.

DOPING MENTALE? Il placebo sembra essere una medicina miracolosa. In effet-



ti, ha il vantaggio di non essere rilevabile ai controlli antidoping e soprattutto non ha conseguenze dannose sulla salute dell'atleta, ma ci sono alcuni limiti. Il placebo non funziona su tutti, sebbene si pensi che oltre una persona su tre ne sia potenzialmente suscettibile. Inoltre, è essenziale che l'atleta abbia massima fiducia nel medico e un'aspettativa positiva circa gli effetti del farmaco. Nel caso contrario, l'effetto placebo potrebbe tramutarsi in effetto nocebo, cioè un peggioramento nella presta-

zione. Al di là di queste problematiche, l'effetto placebo evidenzia l'importanza dei fattori motivazionali e psicologici nella performance atletica, come del resto è già noto a molti sportivi di successo. Il biologo molecolare Bruce Lip-ton chiama l'effetto placebo "effetto credenza", per sottolineare come le nostre percezioni, vere o false che siano, hanno lo stesso impatto sul nostro comportamento e sul nostro corpo. In definitiva, gli effetti positivi del placebo sono dovuti alla nostra motivazione, un enor-

me serbatoio di energia latente, attivata dalla consapevolezza di poter superare i propri limiti. Lo studio del placebo dimostra inoltre quanto la ricerca scientifica sia ormai integrata nel mondo dello sport, una carta vincente nelle competizioni agonistiche di alto livello. Consapevole dell'importanza della ricerca e dell'innovazione in ambito sportivo, l'Università Niccolò Cusano è sensibile a tali tematiche, che trovano spazio di approfondimento tanto nei corsi di laurea quanto nei Master universitari, offrendo a studenti e professionisti competenze spendibili in molti ambiti lavorativi, incluso lo sport.

Prof. Vincenzo Varriale
Psicologo e Docente
di Fisiologia del Comportamento
Università Niccolò Cusano

TAG 24

Resta aggiornato sulle notizie del giorno in tema di lavoro, cultura, viaggi, formazione e benessere.

Consulta le news dall'Italia e dal mondo su **www.tag24.it** !





IL PUNTO SUL GIRONE H

BAGARRE IN VETTA
SOGNANO IN TANTI

Il pareggio della capolista Nardò ha reso più corta la classifica: in soli sei punti ci sono sette squadre

Successi rotondi per Unicusano-Fondi e Virtus Francavilla. Il Pomigliano torna a vincere e si rilancia

Il Taranto la spunta sul Gallipoli nel finale. Colpo a Marcianise per il Potenza, ormai fuori dalla zona calda

Ritrovare l'aria di casa per l'Unicusano-Fondi significa tornare a respirare aria di gol e di vittorie. Il confronto giocato al "Purificato" contro la Turrìs è stato caratterizzato da tante reti. Una buona abitudine per i rossoblù, visto che 24 delle 31 marcature fin qui messe a segno - che valgono il migliore attacco del girone - sono state realizzate tra le mura amiche. Numeri importanti che il tecnico Sandro Pochesci ha ribadito debbano essere confermati anche in trasferta.

NARDÒ LEADER. In classifica il passo delle prime non appare così spedito come nelle prime giornate. Il Nardò è sempre al comando, ma domenica pomeriggio ha pareggiato con fatica contro il Serpentara, che mister Foglia Manzillo sta provando a portar fuori dalle secche delle ultime posizioni. La Virtus Francavilla è subito dietro. Il successo ottenuto contro i fondani nella penultima giornata sembra aver dato nuovo slancio ai pugliesi, come confermato dalle cinque reti inflitte a un Picerno in chiara difficoltà (i lucani, ultimi della classe, nelle ultime nove partite hanno fatto solamente un punto).

RISCATTO POTENZA. Il gradino più basso del podio è occupato dal Francavilla in Sinì, che domenica ha trovato nell'Aprilia un osso duro, in



Piretecnico 5-1 dell'Unicusano-Fondi sulla Turrìs nella 12esima giornata della serie D

grado di tornare a casa con un pareggio utile in chiave salvezza. Terzo posto a pari merito con il Taranto, che forse non brillerà ma è abile a sfruttare l'ultimo giro di cronometro, superare Gallipoli e restare in scia. Una scia che segue anche il Pomigliano, forse oscurato dalle tenenze pugliesi, ma che in molti

hanno considerato sin dall'inizio come una delle pretendenti alla vittoria finale. Ritornare a vincere contro il San Severo - che galleggia a metà classifica poco sotto l'Isola Liri, formazione tenace anche in una situazione gestionale non semplice - è stato importante per i campani, specialmente dopo due

battute a vuoto. Così come è stato importante vincere anche per il Potenza, tra le nobili del calcio meridionale: il colpo di Marcianise vale la seconda vittoria in tre partite, e con sette punti su nove messi insieme, i rossoblù potentini possono guardare avanti con maggiore fiducia.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

IL PERSONAGGIO

BOISFER: «IN ITALIA MI SENTO A CASA»

Il centrocampista del Sestri Levante si racconta: «Sono arrivato nel '97, i miei figli sono nati qui»

Il francese sui fatti di Parigi: «Ferito da quelle immagini, ho chiamato subito i miei parenti»

«Quando arrivi da un altro Paese non è mai facile ma anche nel calcio esiste l'amicizia»

E' un francese adottato dall'Italia. Appena saputo quanto accaduto, Rodrigue Boisfer ha pensato ai parenti che vivono a Parigi. «E' stato un brutto risveglio - racconta l'ex giocatore del Genoa - tanti i pensieri brutti. Soprattutto ho avuto un grande dispiacere. Mi ha fatto male il cuore perché nessuno se lo aspettava. E' una cosa brutta che nessuno vorrebbe mai vedere. Sono stati giorni pesanti. Anche i miei compagni sono affranti». Oggi Boisfer gioca in Liguria con l'Usd Sestri Levante: «La Francia non è così lontana e forse è subentrata un po' di paura. Ma c'è anche stata grande sensibilità, da parte del mister ad esempio, che mi ha chiesto come



Il francese Rodrigue Boisfer, colonna del Sestri Levante

andava, se avevo avuto problemi. Quanto accaduto non ha colpito solo i francesi ma tutto il mondo». Non appena saputo degli attentati terroristici, Boisfer ha attivato i suoi contatti: «Ho i miei genitori

che stanno a Marsiglia, ma a Parigi ho tantissimi parenti. Ho telefonato per vedere se stavano tutti bene».

LA FAMIGLIA. In molti dipingono francesi e italiani come

storici rivali. In questi giorni, invece, la vicinanza tra i due popoli sembra inattaccabile: «Da quando sono arrivato in Italia, dal 1997, c'è spesso stata una rivalità sportiva, che si è sempre fermata ai campi da gioco. Ormai mi sento anche io italiano, dopo tanti anni qui: ho moglie italiana e due figli nati qua». I primi passi in Italia con la maglia del Genoa: chi ti ha aiutato a integrarti? «Quando arrivi da un altro paese non è facile. Fortunatamente molti ragazzi mi avevano preso in simpatia, mi aiutavano e mi insegnavano l'italiano. Ero molto legato a Davide Nicola, Marco Carparelli, Massimo Mutarelli: mi hanno dato veramente tanto. Quando cresci così, viene naturale cercare di fare altrettanto. Ho sempre seguito i più giovani, sia italiani che stranieri». A 34 anni Boisfer si è rimesso in discussione al Sestri Levante: «Mi trovo benissimo. Ringrazio ancora Risaliti perché, l'anno scorso, volevo tornare a Genova e il presidente mi ha chiamato. Ora stiamo cercando di fare il meglio possibile ma sarà difficile ripetere la passata stagione: ci proveremo fino all'ultimo».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

JUNIORES NAZIONALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	20
Albalonga	17
Viterbese Castrense	17
San Cesareo	17
Trastevere Calcio	17
Aprilia S.S.D.	16
Ostia Mare Lido Calcio	15
Cynthia 1920	14
Rieti	14
Serpentara	8
Astrea	6
Lupa Castelli Romani	5
Flaminia Calcio	3
Isola Liri	3

ALLIEVI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	15
Monte San Biagio	13
Formia 1905 Calcio	10
Santi Cosma e Damiano	10
Don Bosco Gaeta A.s.d.	8
Vigor Gaeta	8
Mondo Calcio Formia	7
Briganti	4
Insieme Ausonia	3
Don Bosco Formia	3
Virtus Lenola	1
A.V. Scauri	0

GIOVANISSIMI REGIONALI

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	19
Sermoneta Calcio	18
Aprilia S.S.D.	15
Pomezia Calcio S.d.p.	14
Virtus Nettuno	13
Albalonga	11
Agora Fc	10
Calcio Sezze	10
Anzio Calcio	9
Sabotino	8
Unipomezia Virtus 1938	8
Borgo Podgora 1950	7
Pontinia	6
Unicusano Fondi	6
Don Bosco Gaeta A.s.d.	4
Priverno Calcio	0

GIOVANISSIMI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	13
Faeti 2004	13
Hermada	11
Monte San Biagio	10
Città di Sonnino	9
Antonio Palluzzi	6
Aurora Vindice Sabaudia	6
Nuova Circe	4
Real Sabaudia	0
Polisportiva Bassiano	0

UNICUSANO-FONDI

Giovanili, un weekend da imbattuti

Bilancio positivo per le giovanili dell'Unicusano-Fondi nell'ultimo turno di campionato. La Juniores nazionale pareggia 2-2 sul campo della Lupa Castelli Romani, fuori classifica. Ancora un successo per gli Allievi, che infilano la quinta vittoria su altrettante partite: 4-1 in trasferta alla Virtus Lenola. Primo successo casalingo per i Giovanissimi regionali di Simone Mazzarella (nella foto) grazie al 2-0 sul Pontinia. Un punto, invece, per i Giovanissimi provinciali, che fuori casa fermano sul 2-2 l'Hermada.



Master in C.S.I. CRIME SCENE INVESTIGATION

con il patrocinio della Camera Penale di Roma

UNIVERSITA' NICCOLÒ CUSANO

Master online di 1° Livello - 1500 ore - 60 CFU

PER INFO: 800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

WWW.UNICUSANO.IT

“ La vita si divide in poesia e lotta,
se la prima è ben dosata,
la seconda diventa poesia
e la vita una passeggiata bellissima ”

-Anonimo-

La Fondazione Università Niccolò Cusano per la
Ricerca Medico-Scientifica si impegna al fine di migliorare la qualità
di vita del genere umano perseguendo il sogno di eliminare
la parola malattia da qualsiasi vocabolario e da qualsiasi lingua.



Fondazione Università
Niccolò Cusano
per la Ricerca Medico-Scientifica



**SOSTIENI
LA FONDAZIONE.
DIVENTA CAVALIERE
DELLA RICERCA.**



**UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO**

info@fondazioneniccolocusano.it
www.fondazioneniccolocusano.it

